



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Della sesta arma, cioè memoria gloriae Dei.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

LE ARMI NECESSARIE
DELLA QUINTA ARMA,
cioè memoria mortis propria.

LA Quinta Arma è memoria mortis propria, che noi douemo morire, e questo tempo si chiama tempo di misericordia, nel quale Iddio ci aspetta di giorno in giorno, accioche noi emendiamo la vita nostra di bene in meglio; e se così non faremo, ci conuerà rendere ragione non solamente del mal fatto, ma etiandio delli beni lasciati per nostra negligenza; e però ben dice il glorioso Apostolo Paolo: *Dum tempus habemus operemur bonum*. Per tanto molto gioua ricordarsi spesso della morte, e stare continuamente apparecchiati ad essa, imperoche non sapiamo nè il dì, nè l' hora quando il seuerissimo Giudice maderà per noi, al quale ci conuerà rendere ragione del talento della buona volontade à noi concessa, per essercitarla in laude di lui, e salute dell' anima nostra, e delli nostri prossimi. Ma guardinsi le nouizze, come detto è di sopra, che trop-

po confidate di se medesime non passino la Regola imposta dalle sue Prelate, e Maestre, anzi ponghino tutto il loro studio ad andare per quella via, che li è posta inanzi circa il regimento dell' anima, e del corpo. Questo dico, perche alcuna volta il nostro nemico con astuta malitia mette nella mente di quelle, che ancora sono poco instrutte nella battaglia spirituale, che presto debbono morire, e che poco haueranno da portar seco, se non fanno altra penitenza. E per questo le studia, e sollecita il maligno di farle passare la regola della vera obediencia, la quale è più senza alcun dubbio meritoria, che non è qualunque penitenza si potesse fare; sì che necessario è con buona prudenza vfare quest' Arma della memoria della morte nostra, acciò si possi essercitare in salute dell' anima nostra, à laude di Christo.

DELLA SESTA ARMA,
cioè memoria glorie Dei.

LA Sesta Arma è la memoria de' beni del Paradiso, li quali sono apparecchiati à chi legittimamente combatterà, abbandonando tutti li vani piaceri della presente vita. Impercioche dice il Sacratissimo Dottore S. Agostino, che è impossibile à godere li beni presenti, e li futuri. Adunque, dilette forelle, vogliate esser contente di non hauer mai in questo mondo alcun piacere, nè diletto, e non vi rincresca la fatica del negare la propria volontade, ricordandoui quello, che disse il nostro Patriarca S. Francesco, cioè: che il più eccellente do-

no, e maggiore, che riceuere si possa da Dio in questo mondo, è che il seruo di Giesu Christo sappia, e voglia vincere se medesimo, negando la propria volontade. Ancora diceua: E' tanto il bene, che io aspetto, che ogni pena mi è diletto, mostrando, come per la memoria de gli eterni beni si gloriaua nel patir male. Et à confirmatione delli gaudij, che vi sono apparecchiati, carissime forelle, questo esempio ponerò qui, cioè: quando che io entrai nel presente Monastero, poco dietro à me gli entrò vna giouinetta, alla quale doppo alquanto spatio, che ci
fù

fù stata, gli venne in tedio il ben fare, e pentissi di hauer abbandonata la via del mondo. Accadè, ch'essendo in tale proponimento si andò à confessare da vno approbatissimo seruo di Christo, al quale ella disse, come haueua volontà di ritornare al secolo; e lui stupefatto rispose, dicendogli: Figliuola, guarda come fai, imperoche à questo, che io intendo, tu sei quella, per la quale io hebbi questa notte passata vna visione, della quale molto mi marauigliai, non sapendo, che volesse dire, nè significare. E lei disse: Pregoui vi piaccia dirmela. Et esto disse: Io ero menato ad vna bellissima festa, doue erano innumerabili giouanette, le quali tutte risplendeuano più che il Sole d'indicabile bellezza, erano vestite di marauigliosa gloria, & in capo haueuano ghirlande di bellissimi fiori, e così adornate andauano incontro ad vna giouane, la quale faceua vista di volere andare in sua compagnia; e perciò con molta giubilatione, e festiuo honore, e gloria se le faceuano incontro per voleila riceuere; quando costei le fù quasi appresso, parue che si pentisse di essere venuta, e tornosene in dietro. Quella nobile compagnia vedendola così fare, parue che rimanesse tutta contristata, & in quel punto disparue la visione. Allhora tornando io in me, pur pensauo, che volesse significare tal visione; ma adesso veramente comprendo, che Dio me l'hà manifestato per la tua venuta. Per la qual cosa, pregoti figliuola, che non seguiti la tua mala volontà, e tentatione, anzi stà forte, e perseverante in fino al fine, accioche possi vltimamente peruenire à quella nobilissima festa, e compagnia, che io vidi, & in eterno riposeraì con le gloriose vergini, le quali t'aspettano. Et vdedo questo, più per vergogna, che per altro si fermò

à star con noi; ma passato non molto tempo, vedendo, che non si portaua religiosamente, fù resa alle sue genti, e nelle vanità del mondo finì la vita sua, in poco spatio, e così fù verificata la visione del seruo di Dio, imperoche perdendo la corona della sua virginitade giustamente fù priuata di salire à quella virginal baronia, che veduta haueua il seruo di Christo. Per tanto, diletteissime sorelle, siate costanti, e forti, perseverando nel ben operare solo per puro amore del vostro Signor Iddio, e sperate fermamente nelli beni del Paradiso, accioche finalmente possiate peruenire ad essi, dicèdo insieme col nostro Serafico S. Francesco: *Me expectant iusti, donec retribuas mihi.* A laude di Giesu Christo. Amen.

Della Settima Arma, che sono le autoritadi della Santa Scrittura, sopra la quale mi estenderò più diffusamente, e questo farò, per manifestare vn sottilissimo inganno, il quale riceuete vna di queste primitiue sorelle, dal nemico della nostra salute. E questo è stato la causa, che mi hà mossa à scriuere il presente libretto, à cautella, & ad ammaestramento di tutte quelle nouizze Suore, che sono al presente, e debbono succedere per lo auenire in questo Monastero. La salute delle quali insieme con tutte le rationali creature hò amata, che per lo spesso, e quotidiano domandare il diuino aiuto, à me pare in breue tempo, che mi siano mancate le naturali forze del mio fragil corpo, & in tal modo, che con gran violenza, à pena hò potuto compir di scriuer questo libretto, per la molta debilitade, che mi fa nõ solamente tremar la mano, ma ancora la testa, e tutto il resto, e contenta sono per l'amore di Christo, come più tosto finisco il mortal camino, e penosa, & viatica militia. Amen.